

# Il Comune “sfratta” Carpentieri e Calafati dallo squero San Isepo

Secondo l'Avvocatura civica la Società di mutuo soccorso gode di una «occupazione senza titolo»: dal 1972

«Occupazione senza titolo». Sono le parole usate ieri in commissione dal responsabile dell'avvocatura civica del **Comune di Venezia**, Giuseppe Chiaia, rivolte alla Società di Mutuo Soccorso Carpentieri e Calafati per fare chiarezza sullo stato patrimoniale dello squero di San Isepo, a Castello.

Parole che suonano come definitive sul futuro dell'immobile, donato nel 1869 dall'ingegnere navale Pietro Tonello al **Comune di Venezia**, vincolando a favore della Società l'usufrutto perpetuo e fino alla sua estinzione.

La comparsa, nei mesi scorsi, del progetto dell'imprenditore inglese Paul Atkin che proprio nell'area di Castello vorrebbe realizzare il nuovo

teatro San Cassiano, aveva riacceso i riflettori sullo stato patrimoniale, il cui usufrutto perpetuo sarebbe scaduto nel 1972 (30 anni dopo l'abrogazione dell'istituto decisa nel 1942).

Per questo motivo, nelle scorse settimane era stata convocata una commissione ad hoc da parte del presidente Nicola Gervasutti. Oltre all'assessore al patrimonio Paola Mar e all'avvocato Chiaia, tra gli invitati anche Cesare Peris, gastaldo della Società di Mutuo Soccorso che ora chiede al Comune di regolarizzare la posizione dell'associazione all'interno dello squero tramite una concessione e il rilancio dell'immobile con un progetto che lo apra alla cittadi-

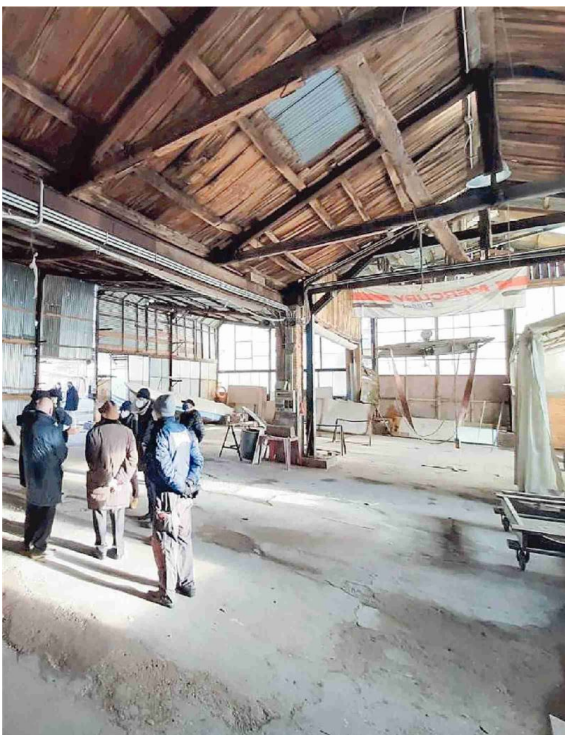
nanza e alle imbarcazioni.

«Ad oggi dagli uffici del patrimonio non è stato rilasciato nessun atto formale rispetto a eventuali richieste di terzi che possono aver avanzato proposte» precisa l'assessore al patrimonio Paola Mar a proposito delle voci di progetti che interesserebbero lo squero, la cui destinazione d'uso è comunque legata alla cantieristica.

Di commissione utile a chiarire gli aspetti patrimoniali parla anche il consigliere comunale Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) mentre Giuseppe Saccà (Pd) sottolinea come ora «l'amministrazione comunale deve dire che intenzioni ha sullo squero». Sara Visman (M5S) pone invece l'accento sulla necessità delle ma-

nutenzioni soprattutto nello squero grande: manutenzioni mai fatte fino ad ora e che, alla luce dello stato patrimoniale, spetterebbero al proprietario dell'immobile e quindi al Comune. Resta dunque un'incognita il futuro di San Isepo. —

E.P.



L'interno dello squero durante un sopralluogo